



OSSERVATORIO ESG n. 151

Andrea Gasperini

AIAF Head of Sustainability
EFFAS Commission on ESG (CESG) and
member ESG expert team and ESG Review Panel

Sonia Artuso

AIAF Lead ESG Expert of Sustainability
EFFAS Commission on ESG (CESG) and
member ESG expert team and ESG Review Panel

BANCA D'ITALIA: ASPETTATIVE DI VIGILANZA SUI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

Andrea Gasperini e Sonia Artuso

andrea.gasperini@aiaf.it

sonia.artuso@aiaf.it

8 febbraio 2023

www.aiaf.it

IL CIGNO VERDE

La Bank for International Settlements (BIS), con sede a Basilea, in collaborazione con Banque de France ha presentato in data 21 gennaio 2020 il report *“The green swan. Central banking and financial stability in the age of climate change”*, che sottolinea la crescente preoccupazione delle banche centrali in merito ai rischi per il sistema finanziario derivanti dai cambiamenti climatici¹.

L'integrazione dell'analisi dei rischi legati al clima nel monitoraggio della stabilità finanziaria è particolarmente complessa a causa della non lineare identificazione ed incertezza associata a un fenomeno fisico, sociale ed economico che è in continua evoluzione e comporta dinamiche complesse e reazioni a catena. Le tradizionali valutazioni dei rischi costruite guardando al passato e i modelli climatici esistenti non possono prevedere in modo sufficientemente completo e preciso la forma che assumeranno i rischi correlati al clima che gli autori definiscono rischi del “cigno verde”, ossia eventi potenzialmente negativi dal punto di vista finanziario che potrebbero essere alla base della prossima crisi finanziaria sistemica.

Rispetto ai “cigni neri”, ossia un evento altamente improbabile, i “cigni verdi” hanno la peculiarità che se si proseguono le attività economiche, politiche e sociali a breve i rischi dei cambiamenti climatici si materializzeranno, mettendo in pericolo l'umanità più delle crisi finanziarie, con reazioni a catena ancora più complesse e imprevedibili.

Aspettative delle autorità di vigilanza europee sui rischi climatici ed ambientali

In data 27 novembre 2020 La Banca centrale europea (BCE) in seguito ad una consultazione pubblica ha pubblicato il testo definitivo della *“Guida sui rischi climatici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa”*, che illustra come la BCE si attende che le banche gestiscano tali rischi in maniera prudente e forniscano al mercato un'informativa trasparente nel rispetto delle norme prudenziali vigenti.

Pertanto, ci si aspetta che le banche considerino efficacemente anche i rischi legati al clima e all'ambiente nella loro strategia, struttura organizzativa, politiche, gestione del rischio e informativa².

La Banca d'Italia, in data 8 aprile 2022, in linea con le analoghe iniziative della BCE e di altre autorità di vigilanza nazionali, ha emanato un primo documento contenente indicazioni non vincolanti sulle aspettative in merito all'attenzione ai rischi climatici e ambientali da parte degli intermediari bancari e finanziari³.

¹ Bank for International Settlements (BIS) by Patrick Bolton, Morgan Després, Luiz Awazu Pereira da Silva, Frédéric Samama and Romain Svartzman, *“The green swan. Central banking and financial stability in the age of climate change”*, January 2020.

² Banca Centrale Europea (BCE), *“Guida sui rischi climatici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa”*, 27 novembre 2020.

³ Banca d'Italia, *“Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali”*, 8 aprile 2022.



Le 12 aspettative di vigilanza di Banca d'Italia, classificate in 5 aree (rif. Tabella 1), non sono rivolte esclusivamente agli istituti bancari, ma si estendono a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d'Italia ai sensi del Testo Unico Bancario e del Testo Unico della Finanza secondo un principio di proporzionalità, da declinare in base alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari, nonché alla natura dell'attività svolta⁴.

Le aspettative di Banca d'Italia mirano a favorire la realizzazione di un modello di crescita sostenibile dei soggetti vigilati basato sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) teso a facilitare un progresso di lungo termine, resiliente agli shock esterni in grado di contribuire fattivamente alla gestione delle trasformazioni che l'intera società civile si troverà a dover fronteggiare.

Tali trasformazioni sono la conseguenza degli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione, del degrado degli ecosistemi e della perdita di biodiversità, della precarietà e della carenza di sicurezza sul mercato del lavoro e dei rischi legati a una bassa inclusione sociale e a una crescita delle disuguaglianze.

Tabella 1: Aspettative di vigilanza in materia di clima della Banca d'Italia

Aspettative di vigilanza Banca d'Italia	Descrizione delle aspettative
Area n.1 - Governance	
Aspettativa n.1: Governance	Particolare attenzione dovrà essere prestata da parte dell'organo di governo a: <ul style="list-style-type: none"> • acquisizione di competenze rilevanti, • attribuzione di ruoli e responsabilità e • istituzione di un sistema di reporting idoneo alla piena condivisione delle informazioni.
Area n.2 - Modello di business e strategia	
Aspettativa n.2: Strategia aziendale	Banca d'Italia si attende che gli intermediari siano in grado di valutare la materialità dei rischi climatici e ambientali, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale.
Area n.3 - Sistema organizzativo e processi operativi	
Aspettativa n.3: Processi operativi	Per gli operatori che prestano servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio che implicano l'assunzione di decisioni d'investimento, l'integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti dovrà essere declinata sia a livello di entità, sia di prodotti finanziari offerti.

⁴ Banche, SIM, SGR, SICAV/SICAF autogestite, intermediari finanziari ex Articolo 106 TUB e relative società capogruppo, istituti di pagamento, IMEL.



Area n.4 - Sistema di gestione dei rischi	
Aspettativa n.4: Mappatura	Gli enti devono mappare gli eventi che potrebbero verificarsi a seguito di fattori climatici e ambientali al fine di identificare i potenziali rischi.
Aspettativa n.5: Dati e metriche	La disponibilità di una banca dati e adeguati tool , completa ed integrata è essenziale per effettuare le necessarie analisi dei fenomeni in questione.
Aspettativa n.6: Analisi di materialità	Banca d'Italia si attende che l'intermediario avvii un processo di identificazione di uno strumentario (indicatori, questionari, analisi di scenario e stress test) idoneo a supportare la regolare misurazione di tali rischi.
Aspettativa n.7: Revisione e aggiornamento	I rischi climatici e ambientali e i relativi impatti sul rischio di credito devono essere considerati, in particolare, nella concessione di nuovi finanziamenti, nel monitoraggio del livello di concentrazione settoriale e geografico del portafoglio creditizio e nella valutazione delle garanzie che assistono i finanziamenti.
Aspettativa n.8: Rischio di credito	L'elencazione di una lista di settori meno sostenibili, nei quali l'intermediario decide di limitare e/o ridurre l'esposizione (i.e. phasing out) sempre tenendo conto dei rischi di minore diversificazione che le strategie di esclusione causano.
Aspettativa n.9: Rischio di mercato	Nell'ambito del risparmio gestito , gli intermediari integrano il processo di investimento definendo i criteri per tenere conto dei rischi climatici e ambientali e individuano le strategie di selezione degli investimenti più appropriate in funzione degli obiettivi di gestione perseguiti con i diversi prodotti (strategie cd. best in class, adozione di benchmark climatici, liste di esclusione di specifici emittenti/settori, ecc.).
Aspettativa n.10: Rischio operativo	
Aspettativa n.11: Rischio di liquidità	
Area n.5 - Informativa al mercato	
Aspettativa n.12: Rendicontazione	Le istituzioni devono disporre delle infrastrutture , delle banche dati e dei processi per divulgare le informazioni relative all'integrazione dei fattori di sostenibilità ambientale.

Fonte: nostra elaborazione su base Banca d'Italia "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" e "ESG disclosure: regulatory framework and challenges for Italian banks" (occasional papers) n.744.



Banca d'Italia: indagine tematica su un campione di intermediari non bancari

Già nel corso dell'anno 2022 Banca d'Italia ha avviato un primo confronto con i soggetti vigilati sul grado di rispondenza dei medesimi alle aspettative e sui rispettivi piani di adeguamento e in parallelo ad analoghe iniziative rivolte alle Less-significant institutions (LSIs)⁵ ha distribuito ad un campione di 86 intermediari non bancari un questionario di autovalutazione, volto ad apprezzare il livello di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei loro modelli gestionali.

Agli intermediari, con i questionari di autovalutazione, è stato chiesto di descrivere le iniziative programmate per conseguire un pieno allineamento alle aspettative della Vigilanza.

Analisi delle risposte ricevute da Banca d'Italia

Nella nota informativa di Banca d'Italia del 10 gennaio 2023⁶ vengono presentate le evidenze emerse nel corso di tale indagine, e a fronte di una generalizzata attenzione alle tematiche ESG da parte dei vertici aziendali, nella maggior parte dei casi risultano diffuse carenze, con ritardi nella realizzazione e, spesso, anche nella pianificazione degli interventi strutturali sui diversi profili aziendali interessati tra le quali vengono di seguito riassunte:

1. Area business model e strategia

- La maggioranza degli intermediari si è limitata a ricondurre il tema della sostenibilità del business model alla presenza, nella propria offerta commerciale, di prodotti proposti come "green" o "socialmente responsabili".
- Scarsa è risultata l'attenzione al conseguimento di misurabili obiettivi di sostenibilità della strategia aziendale e al monitoraggio di specifici indicatori di performance, individuati solo da un numero ridotto di operatori.
- Nel processo di valutazione gli intermediari dovrebbero il più possibile affiancare metriche quantitative alle valutazioni di tipo qualitativo.

2. Area di governance e sistema organizzativo

- Per una quota non trascurabile di società il grado di coinvolgimento degli organi di governance è solo parziale o, in taluni casi, addirittura nullo.
- È auspicabile un maggiore impegno da parte degli intermediari nell'utilizzo della leva formativa sia di conoscenze scientifiche sia di quadro normativo.

⁵ BCE, "LSI supervision report 2022", "... banche di piccole e medie dimensioni vigilate direttamente dalle rispettive autorità nazionali competenti (ANC), sotto la vigilanza della BCE", <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/html/LSIreport/ssm.LSIreport2022~aac442c1a3.en.html>

⁶ Banca d'Italia, "Rischi climatici e ambientali - Indagine tematica su un campione di intermediari non bancari" 10 gennaio 2023.



- Un corretto presidio delle tematiche ESG richiede che siano definiti e formalizzati ruoli e responsabilità all'interno dell'organo amministrativo e/o dei comitati endoconsiliari.
- Deve essere assicurato un sistema di reporting efficace dotato di una adeguata periodicità.
- Sotto il profilo organizzativo si rappresenta l'esigenza di rafforzare l'impegno degli organi di vertice nell'individuare le modifiche da apportare agli assetti organizzativi e ai processi operativi.

3. Area sistema di gestione dei rischi

- Un problema molto diffuso è riconducibile alla difficile reperibilità di dati affidabili e utili per la misurazione dei rischi; la qualità delle informazioni raccolte principalmente da providers esterni risulta inoltre non adeguatamente valutata, alla luce delle carenti strategie di governo dei dati e di una insufficiente integrazione degli stessi nei sistemi informativi aziendali.
- È necessario che gli intermediari completino la mappatura degli eventi di rischio che potrebbero manifestarsi in relazione a fattori climatici e ambientali e ne valutino la materialità e le implicazioni di natura prudenziale.
- Gli intermediari sono invitati a concentrare l'attenzione sull'elaborazione di coerenti sistemi di monitoraggio e di reporting, quest'ultimo destinato anche ai vertici aziendali. A tale scopo, occorre intensificare la ricerca di dati di buona qualità e l'attivazione di robusti sistemi di governo dei dati.
- Gli intermediari sono chiamati a procedere con maggiore decisione nell'integrazione dei rischi in discorso nei processi del credito - da rendere sempre più coerenti con i principi fissati in materia dall'EBA (cfr. EBA/GL/2020/06) - e nelle strategie di investimento.

Piano d'azione da trasmettere a Banca d'Italia entro il 31 marzo 2023

Alla luce delle criticità riscontrate in relazione ai piani di intervento e rafforzamento dei presidi organizzativi illustrati dagli intermediari nell'ambito del questionario di autovalutazione, Banca d'Italia ha chiesto a tutti gli intermediari di predisporre un "Piano di azione" che:

- individuare gli specifici interventi che si intende porre in essere per colmare le lacune identificate;
- specificare le priorità e i tempi necessari al completamento delle diverse iniziative, in considerazione dell'intensità di esposizione ai rischi e in funzione della dimensione e complessità dell'operatività aziendale;
- tenga conto degli elementi di debolezza e delle esigenze di miglioramento emerse dai questionari di autovalutazione.

Il Piano, approvato dal Consiglio di Amministrazione, dovrà essere trasmesso a Banca d'Italia, insieme alla valutazione del Collegio sindacale, entro il 31 marzo 2023 e sarà considerato nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la Banca d'Italia svolge annualmente con riguardo a tutti gli intermediari vigilati.



Conclusioni

La descrizione degli interventi specifici che gli intermediari intendono porre in essere per affrontare le carenze emerse ed i tempi necessari al completamento delle diverse iniziative non devono trascurare gli aspetti più innovativi e stimolanti del regolamento sull'informativa finanziaria sostenibile (SFDR) dell'UE 2019/2088 quali le policy sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nella consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni⁷, i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (PAI), le prospettive della "doppia rilevanza", segnalate dalla direttiva CSRD (2022/2464)⁸ ed una classificazione comune delle attività economiche fissate dal regolamento EU Taxonomy (2020/852) che contribuiscono in modo significativo agli obiettivi ambientali, utilizzando criteri scientifici.

Bibliografia: Aspettative delle autorità di vigilanza europee sui rischi climatici ed ambientali

- **Bank for International Settlements (BIS)** by Patrick Bolton, Morgan Després, Luiz Awazu Pereira da Silva, Frédéric Samama and Romain Svartzman, "*The green swan. Central banking and financial stability in the age of climate change*", 20 January 2020
- **Banca Centrale Europea (BCE)**, "*Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa*", 27 novembre 2020.
- **European Banking Authority (EBA)**, "*ESG risks management and supervision*", june 2021
- **Banca d'Italia** by Bernardini E., Faiella I, Lavecchia L., Natoli F. e Mistretta A. (2021), "*Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile*" (occasional papers) n. 608, marzo 2021.
- **Banca d'Italia**, intervento Giuseppe Siani (Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia), "*I fattori ESG nel sistema finanziario: il ruolo della vigilanza*", 11 marzo 2022
- **Banca d'Italia**, "*Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali*", 8 aprile 2022
- **Banca d'Italia** "*Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche less significant*" 24 novembre 2022
- **Banca d'Italia**, "*Indagine Tematica sul grado di allineamento delle LSI alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali*", 24 novembre 2022

⁷ SFDR art.2(22) "... per rischio di sostenibilità si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento".

⁸ CSRD "... per doppia rilevanza si intende il rischio che l'impresa affronta e l'impatto da essa prodotto secondo una prospettiva di rilevanza.



- **European Banking Authority (EBA)**, “*Report on incorporating ESG risks in the supervision of investment firms*”, 24 October 2022
- **Banca d’Italia**, by Tommaso Loizzo and Federico Schimperia, “*ESG disclosure: regulatory framework and challenges for Italian banks*” (occasional papers), n.744, december 2022
- **Banca d’Italia**, “*Rischi climatici e ambientali - Indagine tematica su un campione di intermediari non bancari*” 10 gennaio 2023
- **Banca Centrale Europea (BCE)**, “*Towards climate-related statistical indicators*”, january 2023
- **European commission**: “*Regulation (EU) 2019/2088 of the European Parliament and of the Council of 27 November 2019 on sustainability-related disclosures in the financial services sector (SFDR)*”
- **European commission**: “*Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council of 18 June 2020 on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088 (TAXONOMY)*”
- **European commission**: *Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il Regolamento (UE) n. 537/2014, la Direttiva 2004/109/CE, la Direttiva 2006/43/CE e la Direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD).*

